

2.

Le contraddizioni nell'esistenza

Questo è infatti l'uomo: non solo portare in sé la contraddizione del molto, ma anche sostenerla e rimanervi a se stesso eguale e fedele.

– Georg Friedrich Hegel¹

Un giovane, uno studente di ingegneria meccanica ormai vicino alla laurea, viene da me, nello studio di consulenza filosofica, come ospite². Ascoltiamo un po' quello che ha da dirci...

Sebbene non sia mai stato indirizzato su questa strada dalla famiglia – sia il padre, stimato legale di un'importante azienda, sia la madre, insegnante di matematica, sono persone razionali e "illuminate", senza alcuna tendenza ai discorsi religiosi, così che il figlio non è mai stato battezzato né ha ricevuto un'istruzione di fede – e sebbene, fatta eccezione per la frequentazione di una scuola elementare cattolica, nella sua vita non gli siano mai state impartite "informazioni religiose", quel giovane da qualche anno ha cominciato a essere turbato da interrogativi di carattere religioso. L'antica "scommessa" pascaliana (*e se ci fosse davvero qualcosa?*) lo spinge a guardarsi intorno e a "informarsi" secondo i criteri contemporanei. Comincia, allora, a navigare su Internet e ad aprire centinaia di pagine web, ma presto si sente sperduto di fronte a una quantità disorientante di dottrine di fede, dubbi religiosi, dispute dogmatiche e ostilità varie. Sapienti, illuminati e convertiti, profondamente animati da miracoli ed esperienze divine, annunciano la loro rivelazione; su altre pagi-

1. Georg Friedrich Hegel, *Theorie-Werkausgabe*, Frankfurt am Main, 1970, vol. 13, p. 311; tr. it. *Estetica*, a cura di Nicolao Merker e Nicola Vaccaro, Einaudi, Torino, 1967, p. 270.
2. I dati personali (come in tutti i casi di consulenza che comunico pubblicamente) sono stati modificati per evitare il riconoscimento della persona.

ne ci sono guerrieri coperti di armature scientifiche e pronti a combattere l'imbambolamento religioso del popolo come seguaci di Voltaire – *Ecrasez l'infâme!* – che rinfacciano alla chiesa un elenco senza fine di peccati. Su un'altra pagina parla un piccolo ma baldanzoso esercito di “cristiani del Wellness”, che amano tutti gli esseri umani e lanciano un amichevole e accorato invito a tutti i fratelli e le sorelle (tutti benvenuti!) nel Signore a unirsi alla cerchia dei figli di Dio.

Quali sono state le conseguenze? Il giovane è irritato. Invece di trovare, come sperava, un “punto d'appoggio”, è caduto in un vortice. Ma si tiene stretto più che mai alla sua speranza di trovare sostegno e sicurezza non appena capiterà sulla giusta pagina e sul giusto indirizzo web. E così rastrella a tappeto una dopo l'altra le pagine del World-Wide-Web.

Curiosa tra le pagine in cui i seri e rigidi scienziati si esprimono sulle questioni religiose tradizionali. Compra e legge libri nei quali “famosi studiosi” prendono posizione sui temi della categoria “mondo e Dio”. Cosa impara da tutto ciò?

Qui persone serie spiegano i motivi per cui si sono allontanate dalle tanto care finzioni quali, per esempio, “la libertà del volere” e quelli per cui non sono neanche più tanto convinte di altri “privilegi umani”; sente di psichiatri che diagnosticano le esperienze religiose come sensazioni “pre-psicotiche” e sospetti segnali di malattia, altri considerano i domicili religiosi dell'anima come *ultima ratio* della loro salute e del valore della vita; altre voci dal regno della scienza giurano che la fisica subatomica delle particelle e dei quanti abbia aperto le porte alle più antiche saggezze e rivelazioni religiose e renda pensabile ciò che finora è stato solo creduto – per farla breve: il ragazzo dice che tale è l'abbondanza di contributi, dubbi e rassicurazioni che è semplicemente impossibile darne conto.

E aggiunge di essere stato forse un po' troppo “ingenuo” a pensare di poter trovare un orientamento in questa giungla di posizioni scientifiche.

Infine, deve aggiungere che se poi, nel cammino attraverso queste paludi, si volta le spalle alla scienza e si va solo alla ricerca dell'esoterico, allora ci si deve aspettare una confusione ancor più assurda. Poiché, in questo arco variopinto, evidentemente tutto è pensabile e tutto è permesso, e il ragazzo si è chie-

sto seriamente se ci sia qualcosa che *non* può essere creduto o affermato o giurato come “esperienza reale”.

A volte si dice che non avrebbe mai dovuto cominciare a interessarsi di “quelle questioni”. Però ormai è fatta. E che cosa ha ricavato in tanti anni di ricerca? Incertezza, dubbio, lo sguardo cupo dello scetticismo, il brutto presentimento che forse non bisogna fidarsi di nessuno e che nulla ha un fondamento solido e stabile.

Ancor peggio. Ovunque guarda, trova menzogne, bugie, falsità e finzioni. La Chiesa si è accaparrata denaro o si è immischiata in faccende orribili (questo lo ha letto sui libri di diversi autori, tra i quali Karl-Heinz Deschner); molti degli operai nella vigna del Signore hanno perso già da tempo la fede (l’inchiesta dava anche le percentuali); la ricerca e la critica storica hanno comunicato che solo il quindici per cento della Parola tramandata dalla tradizione è “veritiera”, contemporaneamente in Africa un movimento evangelico (chiamato “la trebbiatrice di Dio”), che ha attorno a sé un certo seguito, frusta con le sue affermazioni schiere di fedeli, predica loro le eterne pene dell’inferno (la tremenda sede di espiatione della giustizia divina), e assicura che anche gli omosessuali devono pagare duramente i loro comportamenti irriverenti.

Possiamo interrompere adesso il ragazzo, sul cui cuore pesa tutto questo, e dirgli che è sufficiente, e che abbiamo capito che cosa lo tormenta e lo fa star male?

No, io l’ho ascoltato. Ora procedo con il resoconto del caso e spero che anche voi lettori avrete voglia di ascoltarlo ancora un po’.

O non dovrebbe raccontare ancora di tutte queste cose tremende, che sicuramente non irritano solo lui, ma anche moltissimi altri?

Ha letto, dunque, di dignitari ecclesiastici condannati per aver esercitato per anni violenze su bambini (qui devo aggiungere che la visita del giovane nel mio studio risale ormai a qualche anno fa: è giusto ricordarlo poiché allora queste violenze non erano ancora uno dei temi pubblici preferiti); e poi ci sono ancora (ovviamente) i processi alle streghe, le spietate persecuzioni delle opinioni divergenti in materia di fede, gli anatemi lanciati contro la libertà di pensiero, la repressione della scienza indi-

pendente e il sospetto di sfiducia che rovinava ogni gioia della vita.

“D'altra parte”, disse poi il mio ospite, “se qualche autorità ecclesiastica esprime il proprio entusiasmo per la teoria del ‘big bang’ – perché darebbe un sostegno alla verità della Bibbia, visto che l'astrofisica ha fatto della ‘creazione dal nulla’ un'ipotesi scientifica – sarebbe comunque una cosa ridicola. E se poi un collettivo teologico femminile comincia a vaneggiare di una ‘Madre in cielo’ o di una ‘Gesuina in croce’, posso solo dire che anche loro sono un po' fuori di testa.”

Vi assicuro che ho sentito dalle sue parole davvero molto di più di quello che vi racconto. Dalle pagine internet dei “Jesus-Freaks” (il cui messaggio è: il consumo di droga è peccato, i rapporti sessuali prima del matrimonio o extraconiugali pure, e solo una vita sobria e dedicata a Dio prepara il cristiano alla benedizione divina che un tempo Cristo aveva promesso ai suoi seguaci), alla “disputa scientifica” sul telo di 1,10 per 4,36 metri che è conservato e venerato nel Duomo di Torino dal 1578 come sudario di Cristo: si tratta di una “prova scientifica” della resurrezione di Cristo o solo di un pezzetto di stoffa? E infine rimane sempre aperta la questione di come bisogna ritenere gli altri trentanove lenzuoli funebri che sono stati fatti altrettanto oggetto di venerazione. Il mio ospite assicura che oltre duemila pagine internet si occupano in modo meticoloso della Sindone di Torino. Io ho controllato i dati e la sua informazione era davvero corretta! Aggiungo solo che potrei continuare ancora a lungo questo resoconto, che mi è stato presentato dal mio ospite, soprattutto per quanto riguarda la lista delle insensatezze. Ma penso che sia abbastanza e, quindi, termino qui.

Quale sarebbe in questo caso il compito del filosofo? Dovrei annuire e dire continuamente “sì”? Sarebbe stato giusto buttar mi in quell'inferno di mille forme e smorfie per fare una specie di lavoro di Sisifo, e cioè separare gli argomenti reali dalle illusioni e le ipotesi serie dalle credenze folli? Abbiamo trovato anche solo un piccolo spazio su cui sistemarci per fare un po' ordine e ricavarne una visione di insieme?

No. Mi sarei confuso e agitato ulteriormente senza vie di scampo, e nessun filo di Arianna sarebbe stato abbastanza lungo per tirarmi fuori dal labirinto. E allora? Cosa dovevo fare?

Per cominciare, mi sono servito di un antico concetto tradizionale e ho detto: questo *bravo* ragazzo ha messo su un pentolone estremamente curioso, pieno di ogni sorta di credenze (al posto di “bravo” ho usato un altro termine, ma aveva lo stesso senso...). Se si fosse trattato di preparare una miscela ordinata di invenzioni umane, speculazioni, idee, immagini orripilanti, di certezze di guarigione e paure di dannazione, commozioni, annunci di salvezza e storie di orrori, allora gli avrei dovuto dire: be’, qui perlomeno abbiamo già un buon inizio. Solo un piccolo inizio, perché chi si mettesse seriamente all’opera in questa direzione non troverebbe mai la fine. L’ingegnoso collezionista che cercasse di scovare il falso e il dubitabile, lo specialista del folle, dello sciocco, del pauroso, dell’insensato e del delirante, chiunque cercasse la contraddizione e l’insensatezza, non dovrebbe assolutamente preoccuparsi: la provvista di curiosità umane non gli verrà mai meno. Chi cerca qui, trova sempre in abbondanza.

Tuttavia, nel suo panorama manca ancora qualcosa... e il ragazzo è curioso di sapere cosa.

Gli ho detto che non avevo capito bene perché, visto che tanto si era già messo a ricercare, si fosse intestardito proprio con l’angolino teologico e, con particolare passione, fosse “andato a parare” proprio tra le contraddizioni della Chiesa. In questo modo si rovinava il risultato più bello, che avrebbe potuto raggiungere solo se avesse esteso la sua ricerca del ridicolo e delle incomprensibili insensatezze a *tutto* ciò che la conoscenza e l’esperienza umana-troppo umana ha da offrire. In caso contrario, avrebbe rischiato di dare la sensazione negligente che basti gettare la zavorra religiosa (e, a mio avviso, esoterica) perché l’umanità, di nuovo leggera, riprenda a navigare, con la ragione incorruttibile al timone, su una rotta sicura verso il migliore di tutti i mondi possibili.

Ma ciò che lui ha cominciato dovrebbe, innanzitutto, trovare una fine, allora vedrà che non c’è *niente* che possa non avere qualche punto di domanda e niente che altri non possano rafforzare con dei caparbi punti esclamativi. Chiunque, come lui, si metta in moto nella ricerca di contraddizioni, perde la messa a fuoco principale se non prende in considerazione proprio *tutto*. Solo allora si otterrebbe un risultato che si lascia vedere e dà da pensare.

E allora ho cominciato a raccontare (per quanto mi potessi ricordare a memoria) di una serie di dispute fondamentali in questa o in quella scienza, e mi sono tenuto in serbo per una conclusione efficace alcune delle più grezze contraddizioni della lunga e onorevole storia della filosofia, di cui un tempo qualcuno disse: “non c’è stato mai un pensiero così pazzo che qualche filosofo non abbia ancora pensato...”.

“Ma Lei ha tralasciato tutta un’altra parte, che è davveo imponente. Fin qui Lei è andato alla ricerca di logica selvaggia e di contraddizioni nella conoscenza. Ma un immenso regno di controsensi e assurdità lo trova non appena abbandona la zona moderata della teoria e delle tesi, e allarga le Sue osservazioni al campo della prassi e dell’azione. Per quanto riguarda il personale di bordo della Chiesa, sicuramente Lei ha riportato alcuni esempi, ma pensa che queste prove di grandiosa scelleratezza ci imbarazzeranno ancora nel momento in cui lanciamo lo sguardo al terreno profano? Ma poi, ammesso anche che si possa raccogliere in un registro ordinato la perfidia e la cattiveria umana, la malvagità, la bassezza, l’assenza di riguardo, e aggiungiamo ancora esempi del perverso desiderio di torturare, umiliare gli altri e di renderli arrendevoli e succubi, nessuno si imbarazza per questi esempi! E ammettiamo anche di avere davanti agli occhi l’essere umano che sia capace di tali mostruosità (tutto ciò, solo ammesso), *che cosa ne avremmo ricavato?* Questo panorama va bene per i Suoi gusti? Falsità e rovina scorrazzano di qua e di là, non ci si fiderebbe di nessuno, la soluzione più negativa sarebbe la conclusione più veritiera; insomma: sarebbe un mondo da cui scappar via. Ci si può solo più chiedere: ma per andare dove?”

“Ma non è proprio così?” – chiede il mio giovane ospite.

“È così?” – ribatto io, e gli propongo di farci un altro caffè con la mia macchinetta. (Basta schiacciare un bottone!) “Vuole anche dell’acqua?”

“Acqua? Sì, volentieri”.

“Che succederebbe se qualcun altro si aggiungesse alla nostra conversazione presentandoci l’esempio di San Francesco? O se rimandasse a Madre Teresa, che nei tuguri di Calcutta era chiamata ‘l’angelo dei poveri’? Oppure, ancora, se ci raccontasse di suo zio, un uomo onesto, che non ha mai fatto male a una mosca, ma che piuttosto, quando c’era bisogno, è sempre stato

pronto ad aiutare e a fare la sua parte, e che persino in periodi difficili non si è mai lasciato abbattere né mai nessuno l'ha visto scoraggiato. Al contrario: è sempre stato di buon umore, grato per una vita che ha sempre considerato qualcosa di incredibilmente meraviglioso, e degli esseri umani ha sempre detto: 'ognuno ha i suoi difetti, ma in fondo in ognuno si nasconde un che di buono. Bisogna solo saperlo vedere'. E allora? Vogliamo usarlo come controesempio per la cavalleria mongola di Gengis Khan? O lo possiamo usare per confutare gli squadroni della morte di Pol Pot? Lei gli direbbe: 'vorrei tanto sapere se Suo zio sarebbe rimasto fedele alla sua immagine positiva del mondo se il plotone di esecuzione lo avesse messo al muro... in quel caso, probabilmente, avrebbe cambiato idea sulla sua tranquilla immagine dell'essere umano e non avrebbe più avuto il coraggio di dire che ciascuno ha i suoi difetti... o no?'.

“Cosa dovremmo rispondergli? Forse che se San Francesco o Madre Teresa o lo zio avessero il potere, allora il mondo sarebbe diverso? Oppure dovremmo cercare un compromesso e dire: ‘Va bene. Ci sono senza dubbio anche esseri umani della schiera dei santi, sono pochi e rari, ma pur sempre ci sono, mentre i più sono forse del tipo di tuo zio. Ma ci sono anche quelli che agiscono freddi e senza coscienza, brutali e cinici, quelli che non hanno riguardi per nessuno’. Detto tra parentesi, questa sarebbe solo una risposta banale. Nelle aziende ci sono certo *molte* persone oneste, ma, per Dio, ci sono anche *alcune* pecore nere. Così nella politica: ci sono certo quelli che si impegnano per il bene del popolo, però, purtroppo, ci sono anche *un paio* di corrotti che pensano solo a riempire le loro tasche.”

“Penso che sia proprio così” – risponde il mio ospite.

“Allora, ci sono i buoni e i cattivi? E il mondo sarebbe un miscuglio di giusto e sbagliato, di buono e cattivo?”

“Beh, non è così?”

“No”.

“Come! No?”

“Ammetto che questo sarebbe un bel risultato, soprattutto molto comodo. Un mondo come quello di Cenerentola: i buoni da una parte e i cattivi dall'altra. Di qua le vittime e di là i carnefici. Qui gli svantaggiati, gli sfiniti, i danneggiati, là gli spietati, i crapuloni e gli affaristi. I primi sono dalla parte della luce,

gli altri nemmeno li si vede... Ma è tempo di mietitura e il grano viene separato dalla pula, e allora che succede? Che i primi vanno in cielo e gli altri precipitano all'inferno come, d'altro canto, hanno meritato, dannati all'afflizione eterna, a lamenti, strida, guai e stridor di denti. Finalmente sarà fatto un ordine definitivo e il giusto sarà nettamente separato dal falso, i buoni saranno premiati e i cattivi puniti".

"Sembra che Lei non prenda le cose sul serio. Ho l'impressione che mi stia prendendo in giro."

"Perché *Lei* le prende sul serio? Le prende *ancora* sul serio?"

"Ma perché? Fa ridere?"

"Anche le cose che un tempo erano serie, ora possono far ridere. Vede, non c'è niente che sia perfetto senza che non vi sia mescolato alcunché di cattivo e imperfetto. Lo so che questa è un'enorme banalità. Più difficile è il contrario: e cioè, che non esista nulla di cattivo e riprovevole in cui il buono e il giusto non abbiano avuto anche un piccolissimo ruolo, o nel quale la buona volontà non abbia messo a disposizione neanche un minuscolo movente. Ne dubita?"

"Sto pensando".

"Non è sempre stato peggio e più perfido quando si pensava di agire con buone intenzioni e in nome del bene incondizionato? Possiamo dire, a grandi linee, che il mondo è stato rovinato proprio da quelli che avevano intenzione di *salvarlo*. La ghiottina ha tagliato le teste agli uomini poiché con l'imperfezione e la vanità degli esseri umani non si poteva far regnare la *virtù*, o no? E Lenin? Come avrebbe potuto il socialismo, quello vero e umano, a far trionfare il suo impero come coronamento della storia, se si lasciava la società infettata dai parassiti borghesi, e se si permetteva che la costruzione rivoluzionaria venisse sabotata dall'egoismo dei grandi possidenti? Quindi, fu per prima cosa necessario spazzare via tutto con una scopa d'acciaio per raccogliere poi il cumulo di contrabbando reazionario e buttarlo nelle fauci della grande piovra, l'Arcipelago Gulag. Allora bisognava eliminare un gran numero di intellettuali e, poi, insegnare all'animale umano, che per natura tende alla pigrizia, attraverso un'educazione draconiana la gioia del lavoro. Ma fino a quando non si è fatta *tabula rasa* non si può pensare alla costruzione pratica di una società finalmente umana. Il terrore ha

bisogno di una coscienza buona e decisa, altrimenti non si mette in moto.”

Il mio ospite ribatte che gli esempi che ho portato sono un po' esagerati.

“Va bene” – gli rispondo. “Guardiamo allora nella quotidianità. Lei è venuto qui con l'automobile?”

“Sì”.

“Una fantastica invenzione che non possiamo più pensare di eliminare dalla nostra vita. È d'accordo?”.

“Sono d'accordo”.

“In centodieci anni di storia l'automobile ha portato alla morte più di venticinque milioni di persone”.

Portai un'altra tazza di caffè.

“Vogliamo forse rinunciare all'auto? Gli amici degli animali riescono a ottenere un divieto di caccia per le foche. Da allora queste bestie muoiono a causa di epidemie che si diffondono tra i branchi troppo numerosi. I difensori dell'ambiente preferiscono la 'carta riciclata' e, così facendo, rovinano le foreste che a causa della diminuzione degli abbattimenti, invecchiano eccessivamente, favorendo l'insorgere di malattie. Il governo giapponese non vuole stare semplicemente a guardare la bancarotta delle grandi aziende e, conseguentemente, l'aumento della disoccupazione, allora costringe le banche a fare generosi crediti. Fanno come se gettassero denaro 'buono' a ridosso di quello 'cattivo' e preparano in questo modo la strada per una recessione decennale. La conseguenza sarà lo sfascio di altre aziende e un nuovo aumento dei disoccupati. Poi ci sono quelli che vogliono aiutare lo sviluppo in Africa, migliorano i metodi di coltivazione, scavano pozzi e dopo qualche anno i terreni sono già troppo sfruttati e i pozzi esauriti, la terra inaridisce e la popolazione, che era venuta a stabilirsi in questi luoghi da lontano, finisce negli stenti e muore di fame. Altre organizzazioni umanitarie spediscono mezzi di sussistenza e cibo, cosa che, di nuovo, rovina il mercato locale, poiché i prodotti di quest'ultimo non possono più essere venduti a un prezzo che copra i costi di produzione. Il ministero della cultura decide un'offensiva educativa, in modo che il maggior numero possibile di studenti superi la maturità. Qual è la conseguenza? La svalutazione della maturità. La medicina fa passi da gigante nel riconoscimento precoce

delle malformazioni. La conseguenza è, però, che sempre più bambini che si stanno sviluppando nell'utero materno vengono uccisi *per sospetto* di malformazioni. Perché il medico, per evitare conseguenze legali, deve procedere in modo sicuro: se nasce un bambino handicappato questo vale come un caso 'che non è stato evitato', ed è subito incidente e, peggio, scandalo. Il traffico deve essere regolato. I punti dove gli incidenti sono più frequenti vanno segnalati attraverso cartelli e segnali. La conseguenza è che l'autista confida che verrà avvertito del pericolo, ma di fronte al caos eccessivo di cartelli perde la visione di insieme. Un caso per un ingegnere meccanico: viene migliorato il sistema frenante dell'automobile, che riduce notevolmente il tempo di frenata. La conseguenza è che un'infinità di automobilisti si fida della straordinaria efficacia dei nuovi freni, per cui ci si può anche prendere la libertà di guidare in modo rischioso, cosa che, ovviamente, aumenta il rischio di incidenti stradali. La protezione contro i licenziamenti ingiustificati per i lavoratori viene aumentata e così le possibilità di assunzione per chi cerca lavoro vengono diminuite. Quando la concorrenza si fa più accesa succede che i prezzi si abbassano, allora bisogna incentivare gli acquisti; ma un numero sempre maggiore di consumatori si trattiene dal comprare perché si aspetta che domani i prezzi calino ulteriormente. Allora arriva l'inflazione. È abbastanza?"

"Sì, è abbastanza".

"Mi ha chiesto esempi tratti dalla vita quotidiana e io gliene ho presentati solo alcuni. Aggiungo ancora che più guarda con attenzione, più imparerà senza ombra di dubbio che *ogni cosa* sta in mezzo a contraddizioni, che ciò che vien cominciato sotto i migliori auspici porta anche sempre con sé svantaggi e conseguenze spiacevoli; che anche le migliori intenzioni procurano problemi; che i miglioramenti hanno regolarmente bisogno di ulteriori miglioramenti, e che gli ulteriori miglioramenti portano con sé ulteriori costi e così via. Dov'è andato a finire, allora, il nostro bell'ordine (qui giusto e là sbagliato)? E cosa ne è della nostra distinzione netta e chiara del bene dal male? Pensa di cavarsela con i principi morali delle fiabe?"

E dopo gli raccontai ciò che mi ricordavo del buon Lessing, che una volta affermò: se ci fosse da una parte il paradiso e dall'altra l'inferno, la ressa più violenta sarebbe certamente al

confine tra i due... Poiché in chi ha il cuore più puro non può non trovarsi anche una piccolissima ombra nera. Ma, soprattutto, il contrario: nel più cattivo, in chi è capace di azioni orrende, non si riesce forse a trovare quel lato, che ci permette perlomeno di *capirlo*?

E visto che il mio ospite si sentiva attratto dalle questioni teologiche, aggiunsi ancora: di chi potremmo escludere che *in ultima istanza* non possa trovare pietà e perdono? Ha già riflettuto su quella particolarissima questione teologica, secondo la quale alla fine persino il diavolo viene redento? Oppure, su quell'altra (visto che si è sempre relazionato a gruppi cristiani) se, cioè, si può parlare di un "Signore" o di un "Principe del mondo" e chi si intende con questi termini? A noi, qui e ora, non è stato promesso alcun "Paradiso terrestre".

Adesso, però, devo terminare il resoconto di questo colloquio perché la storia è già uscita dagli argini.

Voglio aggiungere solo ancora che la nostra conversazione ha viaggiato su binari terreni e che come conclusione è stato necessario dire: senza il falso (considerato per sé) non ci sarebbe nemmeno la vitalità della vita, né ci sarebbe lo sviluppo, né un progresso, e nemmeno il giusto.

Ci si avvicina al bene nel momento in cui ci si oppone al falso, nel momento in cui non si prende lo "storto" come misura, come scusante per la propria disonestà, né si fa riferimento all'imperfetto per giustificare la propria mancanza di entusiasmo, e nel momento in cui si rifiuta la tentazione di accusare il tentatore.

La penultima parola di questa complessa conversazione potrebbe essere stata: non è il falso a confutare il mondo, ma il giusto a difenderlo.

La "penultima parola"?

Sì, perché la consulenza filosofica non conosce parole ultime. E come? *Nessuno* le conosce. Non *noi*, perlomeno.

